

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 2. Semestre e Trimestre in proporzione — INSEZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Finalmente fu scelta la strada per illuminare la città di Udine

(Dalla seconda edizione di ieri).

Il nostro Consiglio comunale si radunò ieri, alle 14 — che, per la circostanza, corrispondono alle 14.30 e anche più. Mancano i consiglieri: Caratti e Girardini, tornati a Roma per il processo Bettolo contro Ferri; Magistris e Vittorello assenti da Udine; e Franz.

Erano presenti: Bonini, Busetti, Braidotti, Cudugnello, Carlini, Collovich, Comelli, Comencini, Costantini, Franceschini, Driussi, Gori, Gröppler, Madrassi, Mattioni, Minisini, Montanari, Odorico, Pauluzza, Perissini, Pico, Prampiero, Ranier, Rizzi, Salvadori, Sandri.

Sindaco. Giustificarono la loro assenza: Magistris e Franz, il quale ultimo inviò una lettera, con preghiera di darne lettura in consiglio. Ed il comm. Perissini la legge.

Il cons. Franz che si scusa di non poter intervenire alla seduta causa malattia della moglie, fa viva raccomandazione, accede Giunta e Consiglio, trattando della questione della luce, caldeggiando l'idea di migliorare la luce anche nelle frazioni che finora furono sempre tenute all'oscuro e nella miseria.

Questo argomento — così commenta il Sindaco la lettera — vi è il progetto di illuminazione a gas eccellente: così sarà soddisfatto anche l'egregio consigliere Franz. Bonini scusa il cons. Vittorello. Sandri. Scusa anch'egli il consigliere Magistris; e soggiunge avergli a questi riferito che la Giunta per un riguardo al collega Franceschini ed a lui, perchè entrambi ammalati, aveva fissato la seduta alle 14 anziché alle 20.

Nel mentre ringraziava l'on. Giunta per i riguardi usati a loro due, è dispiaciuto che ciò abbia causata l'assenza del collega Magistris.

Sindaco. Ecco, consigliere Sandri: io, nell'ultima seduta, d'accordo coi colleghi di Giunta, avevo fissato la convocazione del Consiglio per le 8 1/2 pom. di oggi. Ma ieri, quando ero all'inaugurazione dell'anno giuridico, in Tribunale, l'assessore avv. Comelli mi disse che si pensava, per un riguardo ai colleghi ammalati, di tenere la seduta consigliare odierna, alle 14 anziché alle 20 1/2.

« Cosa dice lei? mi domandò. Fate quello che volete, » risposi; dunque, io sono innocente!

Sandri. La ringrazio, non faccio alcun rimprovero; avevo solo il dovere di guastare l'assessore Magistris.

Comelli. Spusi sig. Sindaco. Se lei è innocente, io non sono colpevole. (Iarità vivissima del pubblico e dei consiglieri. Il Sindaco, il consigliere Sandri agitano le mani come per dire: — Ma non occorre non occorre! non occorrel.)

Veniamo alla luce.

Sindaco. Signori consiglieri! Ormai non occorrono preamboli. Tutti sappiamo il perchè siamo qui convocati. Nell'ultima seduta del Consiglio si doveva approvare in seconda lettura il contratto d'appalto; quando seduta stante, fu presentato dal consigliere Girardini... un ordine del giorno che dalla maggioranza del consiglio, fu approvato. Quest'ordine del giorno io lo leggerò.

E lo legge; e dopo terminata la lettura, dice, come gli sembrerebbe opportuno di discutere prima la massima.

Bonini. Che cosa si intende?

Sindaco. Si intende di discutere in massima se il consiglio approva o meno la municipalizzazione pura e semplice.

Voci di consiglieri. No, no la massima: questa fu già approvata. Oggi si approva in seconda lettura...

Altre voci. Ma no: siamo alla prima lettura...

Renier. Noi dobbiamo deliberare oggi il modo con cui il Comune intende provvedere alla pubblica illuminazione; e ciò in forza di quelle disposizioni transitorie, stipulate fra la Giunta e il Malignani, in forza delle quali deve il Comune stabilire un tale modo entro il 15 del presente mese. Dunque, noi oggi votiamo soltanto questo; la Giunta ci presenterà poi un progetto concreto per la esecuzione del nostro deliberato...

Driussi. C'è già uno studio della Giunta: l'allegato 9...

Ma bisognerebbe votare sopra un progetto consueti...

Sandri. Noi avevamo già deliberato per il contratto di appalto, sulla base dell'allegato 7. Ora, io non so cosa ci sia di meno, nell'allegato 9, in confronto degli altri: abbiamo le previsioni di spesa, abbiamo le indicazioni sui mezzi con cui provvedere la città della luce, precisamente come negli altri allegati per contratto di appalto e per quello di gerenza. Credo che basti per quello che richiede l'art. 16 della legge. Vi è contemplato, bensì, nell'allegato 9, il caso di una deficienza di forza; ma vi potremmo supplire col gas o con altro mezzo...

Sindaco. Il consiglio ha deliberato, nell'ultima seduta, di provvedere municipalizzando la pubblica illuminazione. Oggi, noi abbiamo da scegliere se vogliamo perciò servirci del gas, o dell'elettricità o di un sistema misto...

Sandri. La massima fu deliberata, ed era se il Comune doveva provvedere alla propria illuminazione con un privato monopolista o di solo. Su questa, abbiamo deciso. E abbiamo deciso anche di servirci della luce elettrica. Il resto sono dettagli...

Cudugnello. Possiamo deliberare figurandoci che il salto del Ledra basti. Se poi occorreranno 500 o 600 cavalli, e come provvederli, si vedrà dopo...

Ma per votare, occorrerebbe un progetto completo...

« No: si può votare benissimo in prima lettura prendendo per base l'allegato 9... »

« Sì, sì: la massima è già stata votata! »

Sindaco. Allora metto ai voti l'allegato 9.

Fico. Domando la parola!

Sindaco. Aspetti un momento. Su questo proposito, ci tengo a fare una dichiarazione.

La dichiarazione del Sindaco.

E il Sindaco fa la sua dichiarazione di voto.

Egli riafferma in essa che, in massima, è sempre favorevole alla municipalizzazione di tutti i servizi pubblici cittadini e in particolare della illuminazione;

ma che vagheggiava la municipalizzazione completa, come l'aveva proposta la Giunta nel contratto di gerenza;

mentre costando la illuminazione con la municipalizzazione pura e semplice lire 30000 di più che non con l'appalto...

Driussi e Cudugnello. No! no! 30000 lire in confronto dell'appalto...

Sindaco. Bene: sia pure in confronto dell'appalto, ma è sempre più che non con questo contratto... considerano lo che il comune per-

derà le 60000 lire della donazione Volpe;

che la municipalizzazione pura e semplice non tutela la posizione dell'erigendo Ospizio Cronici; che non salvaguarda gli utili della usina del gas; che non tutela gli interessi degli utenti privati;

per tutte queste considerazioni egli non crede poter assumere la responsabilità di approvare il progetto, e si asterrà dal voto non volendo — col respingerlo — apparire contrario al principio della municipalizzazione; e non potendo approvarlo, perchè lo ritiene un errore di fronte all'interesse del Comune e dei privati; è pronto però ad appoggiare, con l'opera sua, l'attuazione di esso, facendo auspicio che la sua profetia di cattivo esito contenuta nei considerando riassunti qui sopra, sia un inganno della sua mente.

Dichiarazione dell'assessore Fico. L'assessore Pico a sua volta dichiara essere egli disposto a votare oggi la municipalizzazione impropriamente qualificata come pura e semplice, mentre si dovrebbe dire più propriamente mista. Credo però che si dovrebbe, nel municipalizzare la luce, pensare ad approfittare e della luce elettrica e della usina del gas.

Espono un suo conto, dal quale risulta che si avrebbe una spesa, per l'illuminazione pubblica, di circa lire 27000: ma il maggior consumo del gas ridonderebbe in più modi a vantaggio diretto e indiretto del Comune: su ogni metro cubo di consumo, il Comune avrebbe tre centesimi circa di utile; il costo di ogni metro cubo subirebbe una diminuzione, perchè le fughe sarebbero proporzionalmente minori, perchè le spese generali si ripartirebbero sopra una maggiore quantità di prodotto, ecc. Così una parte degli utili viene a riversarsi a vantaggio del Comune, per cui la spesa non sarebbe più tale. In questi sensi egli propone un ordine del giorno — che poi, con qualche modificazione è anche approvato — in forza del quale il Consiglio stabilisce di valersi, per la illuminazione pubblica, del salto del ledra e della officina del gas. (Vedi più avanti: l'ordine del giorno con qualche modificazione fu approvato poi).

Discussione. Comencini accetta quest'ordine del giorno, pregando però d'introdurvi una aggiunta: che cioè il Comune provvederà non soltanto alla illuminazione pubblica ma anche a quella degli istituti tutelati dal Comune.

« Gli istituti di beneficenza: per esempio l'Ospedale... »

« L'istituto Renati... »

« Anche questo!... »

Driussi vorrebbe allargare la portata dell'ordine del giorno, nel senso che il Comune potesse estendere il servizio della illuminazione gradatamente, anche ai privati; si sa dove si comincia, non dove si finisce.

Sandri sta con Driussi: vorrebbe che l'ordine del giorno lasciasse le mani libere al Comune. Se un giorno vorremmo estendere l'illuminazione anche ai privati che non ci trovassimo inceppati dalla deliberazione oggi presa.

Le simpatie del consigliere Renier per la enerovole Giunta.

Renier voterà anche questo ordine del giorno (Iarità). Ha già detto che voterà tutti quelli che si propongono in questo argomento con tanta disinvoltura. Ripete la censura mossa fin dalla prima sera

alla Giunta: di aver aspettato troppo a studiare l'argomento e messo perciò il Consiglio in una strana e difficile posizione. Egli si sentiva portato ad approvare l'appalto come quello che presentava per il Comune rischi minori; votò la municipalizzazione con gerenza fidando nella Giunta e massime nel Sindaco e nei relatori Cudugnello e Driussi e nei consulenti legali che avevano studiato l'argomento; votò...

il resto, perchè a qualche soluzione si doveva pur venire. Questo voto — a favore della municipalizzazione pura e semplice — lo diede, vincendo un forte sentimento di simpatia per quei membri della Giunta che mostrarono, col rifiutare la loro adesione e mantenersi fermi nel chiedere si approvasse il contratto con gerenza, mostraron, dice, di emanciparsi dalla maggioranza dei consiglieri e dagli stessi più autorevoli amici, di essa. E voterà oggi per l'ordine del giorno proposto, anche perchè confida che questa risoluzione, o perchè incontrare la simpatia della cittadinanza, riesca vantaggiosa al Comune, lasciandogli libero il campo, in modo che fra due tre anni esso potrà fare quello che oggi non fece e che la Giunta avrebbe voluto far oggi.

Driussi porta un paragone da avvocato difensore. Dice che egli e i suoi colleghi della Giunta si trovano nella condizione di quei giuristi che fossero nella loro coscienza convinti dover ammettere in favore dell'accusato la legittima difesa. Questa è respinta. Viene in campo l'eccesso di difesa: e dovranno essi respingere anche questa, perchè la loro convinzione non fu degli altri condivisa? dovranno non ammettere l'eccesso di difesa, aggravare la posizione dell'accusato? Egli e l'assessore Cudugnello accetteranno perciò l'ordine del giorno oggi proposto, purché si intenda che resta libero al Comune di venire estendendo anche ai privati il proprio servizio. Quanto alla eventuale maggiore spesa, dice: dal momento mostrano di essere persuasi ad affrontarla, pur di liberarsi da un monopolio; non deve preoccuparsene il Consiglio.

Cudugnello esprime la propria opinione conforme a quella del collega Driussi.

A questo punto entra il consigliere Bigotti.

Un oratore contro.

Bonini si associa alle disperate parole del Sindaco, venendo però a conclusioni diverse: quegli cioè conclude per l'astensione, egli invece per il no — padrone lui, il Sindaco, di far quello che vuole, padrone egli Bonini di fare altrettanto. Non ha udita nessuna ragione che distrugga quelle « parole disperate »: Renier fece l'apologia di sé stesso, parlando bene come il solito; Driussi mostrò di prescindere dal criterio finanziario, il quale invece — secondo lui — è il solo che i consiglieri devono seguire, abbandonando, qua dentro, i criteri politici per fare soltanto buona amministrazione.

Egli pertanto si mantiene contrario alla municipalizzazione pura e semplice, perchè con essa si rinuncia alle 60000 lire della donazione Volpe...

Minisini. Uff!... e contro questo fatto non udì parola che lo smentisse.

Poi, perchè si ha una maggiore spesa: ne basteranno le 29200 lire annue dal momento che il salto del Ledra (lo abbiamo udito oggi) non darà energia sufficiente...

Cudugnello. La spesa è indicata nell'allegato...

Bonini. Ma non comprendo la spesa sussidiaria del gas!...

Continuando, osserva che non si volle l'appalto perchè — si diceva — Malignani restava « troppo potente », lo si vedeva come una specie di incubo...

Minisini. Eh!...

ma noi lo rendiamo oggi ancora più potente, poichè abbandoniamo alla sua discrezione tutti i consumatori privati, che pagano 180000 lire all'anno...

Segni di denegazione del consigliere Minisini.

Bonini. Sicuro. Mentre con l'appalto il Malignani accordava il ribasso del 18 per cento; ora, egli abbasserà soltanto se vorrà...

Driussi. Lo farà...

Bonini. Forse... se vorrà...

Driussi. Lo dovrà, per necessità, di concorrenza...

Bonini. Ma che concorrenza?.. e gli è il padrone...

Minisini. I padroni siamo noi!...

Bonini. I! ripeto che il padrone è lui. Se vorrà... Come può dir di no? (rivolgendosi al consigliere Minisini, che continuava a far segni di denegazione). Il padrone è lui. Se vorrà, se potrà egli accorderà quello ribasso... ma questa è una eventualità futura, mentre il ribasso era, con l'appalto, sicuro e immediato. Noi li abbandoniamo, i consumatori privati, in sua balia, finchè le convenienze della sua industria non gli consiglieranno di ribassare.

Per tutte queste considerazioni egli si è riaffermato nel proprio convincimento che sia preferibile l'appalto, e voterà contro l'ordine del giorno.

La risposta del cons. Sandri.

Sandri ribatte le considerazioni del consigliere Bonini. Intanto, lo ha detto anche l'assessore Driussi nell'ultima seduta, la illuminazione pubblica, con l'appalto, sarebbe costata non già 15300 lire ma 25000. Da questo, si discende alle 15300 per una serie di conteggi. Cominciamo a levare le 7000 lire della donazione Volpe, che non restando al Comune andranno ai cronici; e siamo a 18000: le altre 2700 per discendere alle 15300 rappresentano altri amminicoli aritmetici: ma la sostanza è sempre quella, che il costo della illuminazione pubblica era di lire 25000, salvo gli aumenti futuri per una illuminazione più estesa o più intensa secondo i bisogni della città. — La differenza fra 25000 e 29200 è di sole L. 4200: ma anche questo svantaggio che presenta la municipalizzazione pura e semplice è solo apparente: perchè nelle lire 9600 di interessi e ammortamenti calcolati nelle uscite, stanno oltre 4000 lire di ammortamento in forza delle quali dopo quindici anni il salto del Ledra (20000 lire) diventa nostro, esclusivamente nostro, mentre con l'appalto dopo quindici anni il Comune non avrebbe nulla, precisamente come non ha nulla adesso: ed ecco le due spese perfettamente pareggiate.

Ma c'è di più — soggiunge il consigliere Sandri: ed enumera parecchi vantaggi che il Malignani tenne per sé, con l'appalto; l'acqua di Lazzaco, l'uso dell'acquedotto (pagato circa 900 lire annue in meno di quel che pagherebbe un altro consumatore, avendola egli alle condizioni eccezionali che furono fatte all'amministrazione ferroviaria), la promessa che il Comune non porrebbe dazi sul carbone ecc. ecc.

Non lo preoccupa molto la sorte dei privati. Intanto, oggi che è libero a tutti — per legge — di attraversare le vie coi fili, il monopolio non sussiste più, non può sussistere: ed egli crede che se il Malignani conservasse le attuali ta-

riffe esagerate, l'iniziativa udinese saprà insorgere e fargli concorrenza. Poi, c'è la concorrenza che può fare il Comune con l'officina del gas. Non saprebbe, in caso diverso, perchè l'officina del gas sarebbe stata acquistata.

Se le giunte passate (e si chiama responsabile in parte anch'egli) non avessero avuto timore di mettersi in lotta col Malignani, di disgustarlo... e avessero venduto il gas a 22 centesimi, a 18 il metro cubo, come altre città; ritiene che il 18 per cento famoso di ribassi sulle tariffe promesso all'ultimo momento, lo si avrebbe avuto assai prima d'oggi.

Poi, che ribasso è quello che ci promette? su che tariffe?... se ce ne sono tante, oggi, quanti sono, i consumatori!... Malignani lo accorderà, se mai, a quei consumatori che oggi egli strozza; mentre ve ne sono di quelli — e glielo confessò il Malignani stesso — che non il 18 godono su quello tariffa: ma il 50 per cento di ribasso!... perchè avevano abbandonato la luce elettrica per ritornare al gas: e il Malignani voleva togliere questo « scandalo ». Insomma, il 18 per cento che il Malignani promette oggi è nient'altro che una lustra.

La concorrenza non può mancare. C'è già — per voce diffusa — una ditta (Le Ferriere di Udine) che domanda 300 cavalli di forza; ma non è convenienza di condurre solo 300-400 cavalli: se ne importeranno di più, probabilmente li importerà lo stesso Malignani, il quale avrà tutta la convenienza poi di ribassare i prezzi per estendere il consumo. Altro che assassinare i consumatori!...

Bonini. Non esageri le parole!... Non ho detto assassinare!... Ho detto mettere i consumatori a sua discrezione...

Sandri. Ma allora, per ogni oggetto che consumiamo, siamo alla discrezione del produttore: cappellaio, calzolaio...

Bonini. Ma produttore di luce elettrica è lui solo!...

Sandri. Solo finora, perchè la legge impediva la concorrenza... come fu sola l'usina del gas finché il comune non l'ha acquistata, e ci faceva pagare salato il gusto di averla qui sola!...

Il voto. Cudugnello rettificava e spiega alcuni dati esposti dal consigliere Sandri; e insiste nel concetto di una graduale estensione del servizio da parte del Comune. Una dichiarazione sua ci sembra importante: ch'egli fu sempre contrario all'appalto.

Parlano ancora altri.

Il Sindaco dichiara che, poichè si parla anche di privati, egli si crede in dovere — non di ritirare quello che ha detto, ma di aderire all'ordine del giorno. (Applausi.)

Sandri. Purchè, con l'idea di allargare man mano, non si riduca nella spesa delle 720000 portate dal contratto di municipalizzazione con gerenza!

« No, no!... Ad ogni modo sarà da provvedersi man mano che si vorrà estendere il servizio!... »

Bonini si dichiara scosso nella sua opinione — in parte dai ragionamenti e dalle cifre del Sandri, in parte dalle modificazioni introdotte nell'ordine del giorno, per le quali si pensa ai privati. Perciò si arrende a quella che pare la corrente più favorevole, ora, in Consiglio, e voterà (e così pure il consigliere Bosetti, col quale il consigliere Bonini era stato poco prima ad « affattarsi »), in favore dell'ordine del giorno (Bene! applausi.)

E finalmente si vota per appello nominale — e tutti rispondono fa-

— Va bene.

— Può esitare ancora? può rifiutarsi?

— Vedrò... penserò...

Ella rispondeva sempre nello stesso modo, a frasi seche, corte, senza forse comprendere appieno quello che il marchese le diceva, senza forse pensare a ciò ch'ella rispondeva a lui.

Come furono ad un certo punto della vita, ella si fermò bruscamente, per obbligar il compagno a ritornare sui suoi passi. Egli non la voleva lasciar.

« Vada, vada — intimò la giovanetta; e com'ella si mostrava inflessibile, il marchese infine dovette acconsentire. »

« Vado — disse; — ma ci rivedremo. »

« Certo. »

« Sì dell'Opera. »

« Non manchi domani, signorina. »

« No, no... »

« Mi darà la sua risposta al magazzino. »

« Sì, al magazzino... »

Continua

APPENDICE 7

L'espiazione.

La risposta di Laura non lo persuase.

Voltosi, ad una trentina di passi distinte, fermi davanti le finestre d'un grandioso magazzino di balocchi, due personaggi, che meritano una breve descrizione. Uno, alto, un pezzo di dragone sui trent'anni, quadrato di spalle, ma svelto, portava un lungo soprabito abbottonato fino al collo, in testa un cappello a cencio, aveva un bel paio di baffi neri, che aggiungevano un certo fascino di virile e ardita bellezza al suo volto — quella bellezza dei forti che tanto seduce le donne; il suo compagno, forse un servo, forse uno schiavo, era un pover'uomo, di statura sotto la mezzana, tutto inferraiolato fino alle orecchie.

Il giovane fissava insistentemente Laura e il marchese, con fare provocante.

Instintivamente la fanciulla aveva riaccelerato il passo.

Il marchese squadrò lo sconosciuto con pari insistenza indi raggiunse il suo posto presso la giovanetta.

« Ha veduto quei due uomini? »

« Sì — rispose ella tremando. »

« Non so chi sieno... pur avendoli già veduti altra volta — disse come parlando a se stesso. Poi soggiunse. — Come si chiamano? »

« Non lo so... Devono essere abitanti del quartiere, credo... Forse negozianti... »

« Li incontra spesso sul suo cammino? »

« Quasi tutti i giorni. »

« Ecco, ecco: ella se n'era spaventata poco fa, vero? »

« Sì. »

« L'hanno fermata qualche volta, forse? »

« Sì signore. »

« E che cosa le dissero? »

Laura fece un gesto di nausea profonda.

« Signore... pensi a quello che mi disse lei questa sera... Ma in altro modo, più brutalmente... Per quello tremo, incontrandoli. »

Il marchese si volse nuovamente indietro: i due sconosciuti non parevano occuparsi che di loro stessi, continuando il cammino verso la piazza del Carronsello.

« Non abbia paura: essi non pensano più a lei. »

Da Montrouge alla stazione di Montparnasse e in tutta la piazza di Saint Germain des-près, da per tutto quei due erano conosciuti, come disutilacci che la maggior parte della giornata la trascrivano sulle panche delle bettole, salvo a darsi grandi arie quando la fortuna o qualche losco sfiare fosse stato loro propizio.

Se il marchese avesse sentito i loro discorsi, non avrebbe tanto tentato di rassicurare la sua protetta. S'egli fosse allora tornato indietro, li avrebbe veduti a qualche passo di distanza montare in una carrozza che sembrava aspettasse, e dire al cocchiere — rinvoltato anch'egli nel mantello, e di cui si vedevano soltanto gli occhi e la punta del naso di sotto al cappellone:

« Verso Montrouge, all'angolo del cimitero. »

Laura presagiva forse il pericolo? Pare; perchè ella, sgomenta, turbata di quell'incontro, non badava che a camminare presto, a fuggire.

E supplì: « Va il marchese: »

« Mi lasci, signore, la scongiuro... »

« Non ancora, — diceva egli: — Non ancora: le devo parlare ancora... »

« Faccia presto, allora... »

Ella avrebbe voluto già esser sicura, presso i suoi, e tremava sempre, pur forzandosi di parer calma.

« Giacchè lo vuole, disse finalmente il marchese — giacchè lo vuole, me ne andrò; ma la lascio perchè ho la certezza di rivederla in breve. »

« Sì, sì... »

« Intanto, ella penserà a quello che le dissi... Non è da oggi ch'io la seguo... si ricorda?... il giorno che in via Rivoli potei mormorare qualche cosa... lo ricorda? »

« Ma ne ricordo. »

« Ella non volle ascoltarmi; ebbene, aveva torto. »

« Forse... avrà avuto torto. Ella rispondeva macchinamente. »

« Da quel giorno io non ho fatto che pensare a lei... Vede: sono frasi vecchie, ma sempre vere: io l'amo e voglio, la sua felicità, non le premetto tesori favolosi, ma l'agiatezza, il benessere, l'indipendenza. Non sarà più in preda alle umiliazioni, agli sconforti, al lavoro esauriente: la vita che ora conduca non è fatta per lei... quella che le prometto io, sarà di suo genio, la farà contenta, la riparerà da ogni pericolo... lo, vede, ho bisogno d'essere amato e d'amare, di amore vero, di quell'amore che intendo io... Poi... forse un altro non glielo confasserebbe: ma perchè non le direi tutto?... Voglio ch'ella tutto sappia. Io ho moglie; ma come tanti altri, non ho trovato nel matrimonio che spine. Ella sarà il mio conforto, la mia consigliera, la mia amica, la mia signora, in una parola... Capisce? »

« Sì, capisco. »

« Non è già una relazione di qualche giorno o di qualche settimana che io le offro; è un'amica durevole, seria, della quale nessuno saprà nulla, s'ella non lo vorrà. »

« Sì, capisco. »

« Non è già una relazione di qualche giorno o di qualche settimana che io le offro; è un'amica durevole, seria, della quale nessuno saprà nulla, s'ella non lo vorrà. »

« Sì, capisco. »

« Non è già una relazione di qualche giorno o di qualche settimana che io le offro; è un'amica durevole, seria, della quale nessuno saprà nulla, s'ella non lo vorrà. »

« Sì, capisco. »

« Non è già una relazione di qualche giorno o di qualche settimana che io le offro; è un'amica durevole, seria, della quale nessuno saprà nulla, s'ella non lo vorrà. »

« Sì, capisco. »

« Non è già una relazione di qualche giorno o di qualche settimana che io le offro; è un'amica durevole, seria, della quale nessuno saprà nulla, s'ella non lo vorrà. »

« Sì, capisco. »

« Non è già una relazione di qualche giorno o di qualche settimana che io le offro; è un'amica durevole, seria, della quale nessuno saprà nulla, s'ella non lo vorrà. »

vorevolmente — l'ordine del giorno che segue:

Il Consiglio Comunale richiama il suo voto di massima per la municipalizzazione del servizio dell'illuminazione pubblica

delibera di provvedere direttamente alla illuminazione della città e degli stabilimenti ed istituti municipali o comunque dipendenti dal Comune e di quelli di beneficenza, nonché al caso anche dei locali privati; e ciò, valendosi di un impianto autonomo sul canale del Ledra a porta Foscolle o ricorrendo ove occorre anche a nuovi impianti ed all'officina del gas ed

la Giunta Municipale di allistire d'urgenza il progetto relativo in base al preventivo di cui l'alle gato 9.

Lunedì, nuova seduta per approvare l'ordine del giorno in seconda lettura.

CRONACA PROVINCIALE

S. DANIELE.

Funerali. — (Apt). — Una serena luminosità di cielo, una tiepida — ed insolita, per la stagione — aura accarezzante — un concorso spontaneo e commosso di popolo, ha assistito, oggi all'accompagnamento funebre di una giovane e sistentza, spentasi a soli 22 anni.

Emilia Ars. è da qualche tempo si trovava al servizio del cav. Domenico Menchini. Per i suoi tratti carissimi, per la sua amorosa cura nel disimpegno dei doveri, pel suo contegno serio ed attivo, si era meritato l'affetto e la stima dei suoi principali, che l'amavano o la trattavano come persona di famiglia, l'assistettero con cura affettuosa.

Da qualche tempo la povera Emilia, una bruna atante e simpatica, accusava una cascaggine, un malessere costante, che preoccupava l'egregia famiglia, che l'aveva assunta in servizio.

Dieci giorni fa si pose a letto; né più si rialzò. Ieri, la poveretta, si spense, lasciando nel dolore la famiglia, e quanti ebbero occasione di conoscerla.

Il cuore ingenuo, ma sincero del popolo, attribuisce la morte di questa poveretta, ad una delusione d'amore.

Io non voglio indagare la causa della sua dipartita: (Oh! i terribili misteri del cuore) io, commosso, sulla sua tomba, apertasi troppo immaturamente, depongo il fiore del mio sincero compianto.

Mi è gradito constatare che, all'accompagnamento funebre della infelice giovane, tutta la frazione di Pignano-paese nativo dell'estinta — conorse unanime: alunni delle scuole, figlie di Maria, giovani, vecchi, accompagnati o diretti dal loro egregio Cappellano, che dimostrò così d'intendere la rivendicazione dei diritti degli uomini, degli oppressi.

Assemblea magistratale. — Stamane, alle 10 e mezza, si riunì, nella sala della Società operaia, gentilmente concessa, l'assemblea della associazione magistratale del mandamento di S. Daniele, per approvare il resoconto dell'anno decorso, procedere alla rinnovazione delle cariche sociali, e per prendere cognizione di alcuni desiderati dell'Unione Nazionale Magistratale.

Vi intervenne anche l'egregio ispettore cav. Luigi Venturini, che ha fatto, di S. Daniele, la sua patria adottiva.

L'assemblea approvò di confermare i deliberanti presi nel Congresso di Pordenone; riconfermò, per acclamazione, a Presidente l'egregio sig. Paolo Barone Toran, ed a Consiglieri gli insegnanti, che già facevano parte del Consiglio direttivo.

Pol Congresso degli emigranti. — Domenica, 10 corr. dietro invito del vostro Segretario del' Emigrazione, fatto socio di questa Società Operaia, gli Emigranti all'estero sono invitati nella sala della Società anzidetta, alle ore 10 e mezza, per l'adesione al vostro Segretario, e per la nomina dei rappresentanti al Congresso, che si terrà in Udine, il giorno 17 gennaio corr.

Le grandi feste

per l'inaugurazione dell'acquedotto di Navarons in Comune di Meduno.

(Continuaz. o fine vedi numero di ieri.)

Al discorso inaugurale del medico provinciale cav. Fratini, stampato nel numero di ieri, tennero dietro quelli del Regio Commissario straordinario dott. De Giorgio e del Consigliere provinciale sig. Mattia D'Andrea, che riproduciamo oggi per intero.

Discorso del R. Commissario straordinario.

Popolo di Navarons.

A me non è ignoto il riflesso di luce e di gloria che irradia dal vostro passato! Operaio anch'io ho avuto la fortuna, nella modesta cucina della mia vita e della mia azione, di conoscere da vicino e di poter esaminare una gemma, della quale prima non avevo che la pallida nozione derivante dalla sola conoscenza teorica; nozione che, per quanto esatta, non è completa, se non è rafforzata dallo studio della pratica osservazione.

E qui venni e vidi! (e vinsi gridò una voce). E come alla maggiore iridescenza del diamante occorre l'armonica e netta disposizione della faccettatura, e allo splendore del metallo la levigatura e l'abbrunimento della superficie, così riconobbi il doveroso bisogno di rafforzare il vostro passato di gloria, e di metterlo in armonia col vostro futuro, che non può essere meno luminoso, perché in voi vive e perdura l'anima, il sentire e la concordia dei vostri grandi, che oggi ci aleggiava d'intorno nell'aurora di gloria in cui viviamo liberi, fissando il sole, emblema di luce, di calore e di libertà e plaudenti a noi! (Vivi applausi).

Come al brillante la faccettatura e all'oro l'imbrunimento, a voi occorreva il rivestimento delle anime generose in corpi sani e temprati alle attività della vita.

Ad assicurare questa maggior salute dei vostri corpi non mancava che un solo elemento; quello purissimo dell'acqua che lava dalle minacce degli esseri minimi e dagli agguati delle infezioni.

E l'acqua ha assicurato subito a voi la cocenziosa volontà mia, come alle vostre anime ha dato l'adamantina tempra l'esempio degli Andreuzzi, Passudetti e D'Andrea, trinità di gloria e di grandezza vostra, che vive sempre e vi guida al bene mediante l'opera ed il consiglio del vostro maggior sole, che vive in voi e di voi, modesto buono onesto quanto generoso! (Applausi e voci di: viva Mattia D'Andrea!).

Plaudite voi tutti con me a lui! se io ho decretato l'immediata esecuzione di questi lavori, è lui che ne ha curata l'idea, lo sviluppo ed il compimento; lui che ne è stata la mente ed il braccio!

Plaudite! Non può disperare del futuro una terra che ha di questi figli. (Vivissimi e prolungati applausi: grida di viva D'Andrea, viva il R. Commissario).

Concedete inoltre a questo modesto opero della penna e della legge che vi esteri ora la sua gratitudine per l'accoglienza festosa della quale avete voluto onorarlo ogni qual volta venne a voi, come il pellegrino alla terra italianamente santa, e rafforzare la propria fede nelle sorti della patria. (nuovi istantanei applausi); e che prendo commiato da voi con un addio nella veste di funzionario, e con un arrivederci in quella di privato e di cittadino italiano. Viva Navarons! (si ripetono gli applausi prolungati fra le grida di: viva il R. Commissario de Giorgio, che si confondono alle note dell'Inno di Garibaldi).

Discorso del sig. Mattia D'Andrea.

«Non passerà un secolo che Navarons sarà una Neopoli!» Così ebbe a dirmi, quattordici anni fa, il medico dott. Camillo Passudetti, ed è perché lo soggiungo: «Per la cattiva acqua, quasi sempre inquinata, che i suoi abitanti sono costretti a bere.»

Tale pronostico produsse in me profonda impressione, che mi parve che avrei mancato al più sacrosanto dei doveri, se non mi fossi posto subito all'opera per dotare questo nostro paesello di buona acqua potabile.

E non vi racconterò degli innumerevoli ostacoli incontrati, cozzanti quasi sempre con le ananze profligate del Comune; non vi dirò delle soste e delle riprese; delle speranze e dei disinganni subiti; del mio amor proprio ferito da una coalizione di uomini, che posposero un doveroso mandato ad ire di parte; vi ricorderò soltanto che lungi la via irta di difficoltà incontrai persone dabbene, che mi hanno incoraggiato e coadiuvato alla riuscita dell'opera.

E qui mi piace ricordare fra queste il med. dott. Politti, l'allora sindaco Giordani Gio. Battista, il segretario Rossini; ma quelli che più eccelsero in quest'opera umanitaria sono gli esimi cav. Fratini Medico Provinciale e dott. Nunzio De Giorgio R. Commissario Straordinario, senza dei quali, si può dirlo con certezza, non si sarebbe arrivati in porto. A tutte queste egregie persone, a nome mio ed a nome di questo paesello, porgo il saluto della gratitudine e della riconoscenza imperturbabile; grazie pure a Voi operaii presenti o lontani, che con le vostre robuste braccia avete contribuito alla buona riuscita del lavoro. (Scoppia una salva d'applausi, segno della viva gratitudine di quella ottima popolazione).

L'acquedotto è un fatto compiuto, e Noi, inaugurandolo, seంగuriamo la dura apostrofe del dott. Passudetti — al quale pur mando il saluto della riconoscenza nella libera terra americana. (Grida di: viva il dott. Passudetti) — e così conserveremo i nostri figli sani e robusti alle loro famiglie ed alla Patria.

Il costo complessivo dell'opera ammonta a L. 7.877,31 di contro una preavvisata spesa di L. 8.542,28; — ha una lunghezza complessiva di metri 1700, con una differenza di livello della sorgente al paese di metri 124; — è capace di alimentare, con tubulatura del diametro interno di mm 50, due fontane a getto continuo e di fornire acqua sufficiente a tutte le abitazioni del paese a getto intermittente; il lavoro può dirsi quindi completamente riuscito e rispondente allo scopo prefisso.

Dopo l'inaugurazione.

Finita così la cerimonia inaugurale, proceduto dalla brava banda di Meduno che suonava allegre marcie, il corteo fece il giro delle varie contrade del paese, fuo all'altra nuova fontana nella parte più bassa del paese stesso. Il signor D'Andrea diede agli invitati le spiegazioni del caso circa l'opera nei riguardi tecnici, spiegazioni delle quali chiaro appariva che il nuovo acquedotto, con una spesa tutt'altro che eccessiva, e inferiore al preventivo, riuscì a portare a Navarons una quantità d'acqua più che sufficiente ai bisogni pubblici e privati della frazione, realizzando così in pratica la frasa del medico provinciale, il quale diceva che a stretto rigore l'acqua potabile nei paesi civili non può dirsi sufficiente che quando è troppa.

Il banchetto.

Verso le ore 13 ebbe luogo in casa del signor D'Andrea il banchetto di circa 50 coperti, servito inappuntabilmente, e durante il quale regnarono la più schietta cordialità ed allegria. Oltre gli invitati già noti presenziarono molti del paese, e certo tutti quei valorosi che avevano già preso parte alle campagne per la nostra indipendenza e ai fatti gloriosi del 1861.

Ed era una cosa commovente il vedere tante persone così diverse di condizione sociale e di cultura, tenute insieme nella maggiore delle intimità dalla più alta idealità umana, quali quella della patria e quella dei miglioramenti igienici, che rassicurano la salute dei popoli, maggiormente li avvicina alla meta tanto agognata: la felicità.

I brindisi.

Fra lieti ragionieri ed animate e frizzanti discussioni si giunse alle frutta, l'ora dei brindisi. Si levò primo a rompere il ghiaccio il medico dott. Fratini, che preso in mano il bicchiere dell'acqua... cioè, no, questa volta del vino, così press' poco, in termini scherzevoli e confidenziali, si espressa: — Poco fa vi ho fatto un brindisi coll'acqua limpida, pura e fresca; ma, come era del resto da prevedersi, quel brindisi vi lasciò moqi, megi, anziché no. Ve ne farò un altro col vino, che usato a tempo e luogo e soprattutto con moderazione, può essere pure tornar utile. Bevo quindi prima di tutto alla salute di queste gentili ed eleganti signore e signorine, che colla loro presenza vollero rendere più lieta questa cara festa dell'igiene; bevo alla salute dell'ospite cortese signor D'Andrea, alla salute del R. Commiss. ed amico dott. De Giorgio; bevo alla pace, alla concordia, alla prosperità del Comune di Meduno e della sua nuova Amministrazione, alla prosperità di tutti indistintamente i suoi abitanti.

Dopo il solito giro delle tazze, si levò e prese la parola il Consigliere provinciale cav. Conari, che con frase elegante, con voce limpida, pronuncia, più che un brindisi, un vero e forte discorso, denso di pensieri, riboccante d'affetti. Rincesce che nessuno abbia potuto stenografare quelle sue frasi scultorie e dovremo perciò accontentarci di farne un pallido riassunto.

Il cav. Conari notò come in quella festa dell'igiene, al di là del bene immediato che risultava dall'acquedotto alla popolazione Navaronese, vi fossero altre cose, altre idee che da quello stesso lavoro scaturivano. Ed ora appunto a queste idee uscenti dall'acqua alle quali egli rivolgeva il suo pensiero, e sulle quali richiamava l'attenzione degli stanti:

L'umana natura tende sempre a perfezionarsi, da cosa nasce cosa e una idea contiene in se il germe di un'altra, che spesso lo supera per importanza. Dall'acquedotto che porterà un beneficio alla salute dei corpi e migliorerà così indirettamente anche le condizioni economiche della gente, scaturì già l'idea degli edifici scolastici e della sana istruzione, scaturì l'idea dell'industria che potranno sorgere dalla chiusa delle gole di Racli, e tutto ciò sempre per quella intima innata aspirazione dell'uomo verso il suo continuo miglioramento fisico e morale, verso la sua perfezione.

È quindi a questa grande e giusta aspirazione d'umanità che vola il suo pensiero, e mentre brinda alla presente opera di redenzione igienica, di cui vanno con ragione orgogliosi oggi i Navaronesi, brinda e fa voti perché in grazia della naturale concatenazione delle idee, il rapido succedersi degli eventi possa portare la umanità al riavvicinamento per lo meno di quei grandi ideali di salute, di libertà e di benessere, ai quali giustamente aspira.

Il brindisi-discorso del sig. Conari, spesso interrotto da applausi, fu fatto segno di una vera e propria parte di tutti gli astanti.

Poi venne la volta del R. Commissario straordinario dott. Nunzio De Giorgio, il quale ringraziò i Navaronesi delle grandi prove di simpatia a lui rivolte per quanto fece

a loro vantaggio. Nella sua modestia trovò opportuno di notare che non a lui, ma bensì al signor Mattia D'Andrea dovevasi attribuire il merito della cosa. E raccontò a tal proposito, con fare scherzoso, la storia di un modesto incartamento relativo all'acquedotto di Navarons, che trovò dormonta e polveroso fra gli scaffali dell'Ufficio municipale. E quel modesto incartamento, che conteneva appunto il progetto D'Andrea, rimase alla luce del sole, spolverato, fornito di apposite credenziali, fu da lui mandato ad Udine in cerca di fortuna. E la fortuna non gli mancò, perché ad Udine trovò delle persone puntanti e buone che gli fecero buon viso e lo rimandarono poi a Meduno col suo bravo lasciapassare. Egli allora altro non fece che affidarlo al suo naturale genitore il signor D'Andrea, perché ne facesse al più presto possibile quell'uso che era richiesto dalla circostanza. Non è a me quindi, egli concluse, che spetta il merito di tutto ciò, ma al sig. D'Andrea, alla cui salute vi invito a bere. E tutti bevettero fra le grida di viva D'Andrea e viva il dott. De Giorgio.

Si alzò in seguito il sig. Giordani ex Sindaco di Meduno (e ieri anzi rieletto), il quale disse poche parole, ma tutt' del più alto significato. Ricordò suo padre, il quale sempre gli raccomandò di voler bene alla frazione di Navarons, perché quegli abitanti, per i loro meriti patriottici, erano meritevoli di tutti i riguardi. Rimpiangeva di non aver potuto egli stesso, mentre era sindaco, dar corso come sarebbe stato suo desiderio, all'opera che oggi si inaugura, ma ciò non dipese da lui, bensì dalla malignità degli uomini, che gli paralizzarono le forze e gli impedirono di poter agire. Riconosce i grandi meriti del Commissario regio e plaude all'opera sua energica ed intelligente.

Il dott. Politti medico di Meduno, con frase elegante e forbita, che ricorda l'apassionato scrittore di casa letteraria, accenna alla visita fatta a Navarons, alcuni anni or sono, per la questione dell'acqua, dal medico provinciale, ed accenna alle deplorabili conseguenze per Navaronesi di quelle anormali condizioni riguardanti l'acqua potabile. Accenna alle sue continue insistenze presso l'Autorità comunale e gioisce all'idea che i suoi voti sono stati alla fine compiuti. Brinda alla salute di tutti coloro che contribuiranno alla riuscita dell'opera tanto necessaria, e volge un pensiero alle belle e gentili signore e signorine, che pre ero parte a quella cara festa dell'igiene.

Il signor Rossini, ch'ebbe pure a occuparsi dell'acquedotto navaronese, quando era a Meduno incaricato prefettizio, nota come tutte le case abbiano un punto d'origine, una specie di vera paternità. Per l'acquedotto di Navarons il vero padre è il signor Mattia D'Andrea, per cui, senza far torto a tutti gli altri che (specie di santoli) contribuirono alla buona riuscita del progetto, beve alla salute del papà dell'acquedotto di Navarons.

A questo punto si alza fra la più viva commozione il sig. Mattia D'Andrea, e pronuncia parole di ringraziamento all'indirizzo di tutti coloro, che in un modo o nell'altro vollero assecondarlo nell'opera di redenzione igienica del suo paese. E tutti poi ringrazia dal fondo del cuore per aver voluto rinvocare (dice lui nella sua grande modestia) quel poco di buono che i Navaronesi possono aver fatto per la causa santa della patria.

La commozione per altro a questo punto è così viva, che non potendo più a lungo continuare, chiude in fretta il suo dire, fra gli applausi frenetici di tutti i convitati.

Il brindisi di una donna. La serie dei brindisi e dei discorsi pareva così finita, quando il dott. Salmoni di Spilimbergo si rivolge alla signorina Albina Passudetti e la invita a dire essa pure, come navaronese, qualche cosa in questa lieta circostanza.

La signorina si schermisce, prega il dott. Salmoni a non insistere, ma gli altri invitati rincarano la dose dell'invito e tanto dicono, tanto fanno, che finalmente si dispone a parlare.

Si fa dintorno un profondo silenzio ed ella sorge pallida, tremante, e pronuncia con voce ispirata uno di quei discorsi, pieni di pensieri e di affetti, che tutti affascina, che tutti commuove. Rassume bene quel discorso è impossibile; tutt' al più forse potrebbe farlo la penna d'una donna. Parlò di tante cose, d'igiene, di patria, di umanità, e tutto disse bene, con concetti chiari, elevati, sani. Ebbe parole gentili per benefattori del suo paese nativo, ebbe un pensiero caldo d'affetto per valorosi suoi concittadini morti od assenti; torcò con fine delicatezza le sofferenze passate delle donne di Navarons, costrette a fatiche spesso eccessive per procurarsi alla sera, di ritorno dal lavoro dei campi, un po' d'acqua per la cena; rivolse da ultimo alla signora del dott. De Giorgio così delicate parole di ringraziamento per la considerazione nella quale aveva preso il suo paesello di Navarons,

che tutti commosso, al punto che più d'uno si asciugava le lagrime. Il discorso della Passudetti fu fatto segno ad una vera orazione, e tutti compresero come in un paese che ha di simili donne, anche gli uomini debbano crescere generosi, virtuosi ed animati da sani e virili propositi.

La visita alla figlia del dottor Antonio Andreuzzi.

Prima di partire da Navarons, il medico provinciale esprime il suo vivo desiderio di recarsi a far visita alla signora Paolina Andreuzzi Rossi, figlia dell'eroe di Dismala, sorella del dott. Silvio, ora medico in America, partito gravemente in battaglia, nel 1860, sui monti trentini; quella stessa che dopo i moti del 1861, insieme alla madre e alle sorelle fu arrestata e tradotta in carcere, perché era d'aver amato e lavorato per la patria.

Il desiderio del medico provinciale fu subito esaudito e la signorina Passudetti lo accompagnò, insieme a tutti gli altri invitati che a lui vollero unirsi, nella casa della nobile signora. La quale è una donna ancora abbastanza ben portante, dalla fronte alta e spaziosa, dall'occhio vivo e intelligente, più dolce di quello del padre.

Ella accolse i suoi visitatori colla più squisita cordialità, ringraziandoli di avere così degnamente, in quella bella giornata ricordata ai suoi cari, e mostrò a loro i ritratti e gli autografi di Garibaldi, di Mazzini, di Cavour, e di tanti altri illustri personaggi di quell'epoca leggendaria. Il suo saluto a pian terreno è una specie di reliquario sacro, dal quale si esce penserosi e mesti, ma più forti, più buoni, più virtuosi.

Mentre il grosso della comitiva esaminava quelle sacre reliquie, i tre medici si irono al piano superiore per visitare il marito della signora Paolina, il signor Nicola Rossi, da vario tempo costretto a letto per malattia.

Anche il signor Rossi è un degno patriota, che arrestato per ragioni politiche dall'Austria, e rinchiuso nella fortezza di Palmanova, insieme a un suo compagno, il Calligaris, con inroito ardimento riuscì ad evadere e a mettersi in salvo, passando dinanzi a ben quattro fucili sentinella, tutte però, come egli stesso ridendo asseriva, più o meno assonnanate!

Il Comune e la partenza l'addio dei bambini.

Ma la sera intanto si avanzava a gran passi ed era d'uopo d'addarsi al ritorno. La banda di Meduno suonò sulla piazza della chiesa gli ultimi pezzi, fra gli applausi di tutti i presenti, e si mise in moto. Gli invitati strinsero cordialmente la mano a quanto a loro si avvi-

ciarono, e dopo un continuo ripetersi di «arrivederci», insieme a molti Navaronesi che li accompagnarono fino al confine della frazione, si avviarono giù per la china che conduce al ponte del Meduno. Qui li attendeva una delle più gradite e poetiche cospirazioni.

Tutti i bambini e le bambine di Navarons, correndo lungo il ciglione dell'altipiano sovrastante alla strada, si raccolsero, come uno sciame di rondini, in cima ad un punto più sporgente, dal quale si potevano dominiare, con lo sguardo, e la strada e il ponte sottoposti; e da di là, tutti in coro, si misero a gridare a squarciagola: — Addio! addio! addio!

Fra quelle grida udivasi di tanto in tanto qualche voce più grossa di ragazzi frequentanti la scuola, che suonava: Evviva il Commissario! evviva i signori forestieri! Ma qualche altra più squillante di bambini più piccoli, che di scuole nulla sapevano, suonava invece: Viva i sanors!

Sì, cari bambini, evviva anche i sanors, che col loro magico berretto rosso esercitavano sull'animo vostro un fascino tutto nuovo, e richiamavano alla mente di noi più grandi e più vecchi più seri tanto di li e care memorie! Evviva i sanors, che col loro marcia patriottiche, tutt' quel giorno feroce battore d'allegrezza i vostri cuori, e di emozione i nostri! Evviva i sanors di Meduno, che lieti si prestarono a rendere ancor più bella ed indimenticabile la festa dell'igiene e della civiltà dei valorosi fratelli di Navarons!

PALMANOVA.

Pratona. 8. Quel tal Franceschini Agostino di Palmanova che ogni anno venne arrestato perché oltraggiò la guardia urbana Golosetti, dal dott. Pasquale Cracchi pretore venne oggi condannato a giorni 13 di reclusione.

Poste e telegrafi. I lettori sanno che l'ing. Luciano Campiutti consegnò al Municipio L. 9.000 perché facesse acquisto del fondo Michiellini all'angolo di borgo Cividale; lunedì su detto fondo l'ing. Campiutti comincerà a far lavorare. Si crede abbia intenzione di erigere un locale per poi donarlo al comune onde possa installarvi l'ufficio postale e telegrafico. Il fabbricato, almeno crediamo non sarà molto grande ma in ricompensa elegantissimo; in piazza V. E. all'altezza di 5 metri dovrebbe venire una terrazza.

Truffa. Venne arrestato e condotto in queste carceri certo Valentinuzzi Angelo fu Giuseppe di Palmanova per avere truffato il negoziante Verzagassi Luigi.

Banca Cooperativa Cattolica di Udine

Società anonima a capitale illimitato

Situazione al 31 Dicembre 1903

ATTIVITA'	PATRIMONIO SOCIALE
Numerario in cassa 11,314,74	Capitale L. 130,580.—
Valori di proprietà della Banca ger. dallo Stato 101,901,50	Fondo di Riserva » 35,507,55
Camb. in port. L. 1,831,004,33	Fondo ris. stra. » 9,025,15
Antec. in val. » 2,152,92,25	Fondo oculi. val. » 423.—
Risparmi » 100,150.—	PASSIVITA'
Costi corr. diversi 220,667,92	Depos. a risp. L. 2,022,697,04
Mobili e spese d'impianto » 8,686,70	Depos. in conto corrente » 45,724,70
Depositi a garanzia oper. » 499,155,33	C.C. con Banche e Corr. L. 76,670.—
Depositi a cauzione » 12,000.—	Depositi a garanzia oper. » 409,155,33
Depositi a custodia » 15,242.—	Depositi a cauzione » 12,000.—
Debitori e creditori diversi » 73,265,64	Depositi a custodia » 15,242.—
C. C. con Banche e corr. » 11,193,03	Conto Dividendi » 679,70
	Debitori e Credit. diversi » 110.—
Totale dell'Attività L. 2,799,981,13	Totale della Passività L. 2,799,981,13
Spese d'Amministrazione 33,803,25	Utile lordi decurtati dagli interessi passivi a tutt'oggi e riconto esercizio precedente 75,369,88
L. 2,833,784,43	L. 2,833,784,43

I Sindaci Casasola avv. comm. Vincenzo Dall'oste Mr. Pietro Ostermann Dr. Francesco

Il Presidente F. Martinuzzi Il Direttore G. Miotti Il Cassiere O. Politi

Operazioni

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

- Riceve depositi in Conto corrente con chèques al 3 1/2 0/0
- Riceve depositi a Risparmio libero, sopra libretti nominativi e al portatore, al 3 1/2 0/0.
- Riceve depositi a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 0/0
- Risparmio vincolato a scadenza fissa, 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.
- Accorda prestiti a soci e non soci con dose d'Arme, al tasso dal 5 1/2 al 6 0/0, a seconda delle scadenze
- Anticipa somme con polizza e in Conto corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apri Conti correnti anche con garanzia cambiale.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.

Riceve a semplice custodia valori e carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di lire 25.50 oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione, sono nominative e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata l'ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

VISITATE IL FULMINE LIQUIDATORE

In Via Palladio - casa Gascolo

Vera economia delle famiglie

Sono arrivati 200 tagli VESTITI del valore di L. 20 per solo

L. 8,90 IL TAGLIO

Con questa bella occasione qualunque ceto di persone può vestire.

VEDERE PER CREDERE

Cercasi giovane di sedici anni per il suddetto.

L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Sciaticamente approvato dalla Società Medica, è costituito dalla rinomata **PILLOLE di CREOSOTINA** **DOMPÉ-ADAMI**

di potente azione antiseptica, calmante, espettorante, tanto volte superiore a tutti i disgiusti ed indigesti preparati di cutrame.

Piacenza via L. X - grande L. 12 il Prezzo tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompé-Adami, Chimici** MILANO PALERMO
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute

GRATIS! GRATIS!!

Si spedisce gratis l'interessantissimo romanzo di **ADOLFO LOVATI** «Peccati mortali o Le disgrazie di un marito, battaglie della vita», nonché «Agonia d'amore» storia commovente dello stesso Autore, più un opuscolo illustrato vernacolo pure di **ADOLFO LOVATI**, o 5 cartoline illustrate Novità, in regalo a chiunque invia L. 2 per l'acquisto di

Miniera d'Oro

(Un Non più Cabala né Libri del Sogno, ovvero Calcolo infallibile per giocare al Lotto. 90 ro autore premiato dalla Società di Venezia, Milano, Torino, Napoli). Questo libro di 90 tavole matematiche non è compilato alla stregua dei soliti bollettini cabalistici, dettati dalla sola speculazione e che fanno scaturire tempo e danaro: si basa su un vero e serio calcolo matematico, costato molti anni di studio paziente, basato su svariatissima combinazione di cifre, che rendono probabilissime le vincite dei torni o carta quelle degli ambi. (Vero tesoro delle famiglie). Guadagno assicurato. (Compresa nel prezzo di L. 2 la spesa di posta e raccomandazione delle quattro opere).

Il vero Rothschild o modo di far danaro: trattato pratico degli affari - Guida alla fortuna - Volume di pagine 232 L. 2,50 raccomandato.

Unica Cabala del Lotto: grosso volume con incisioni, con tutte le estrazioni del Regno dal 1800 al 1894. L. 4,75 franco e raccomandato.

CARTOLINE ILLUSTRATE NOVITÀ (Picc. campionario L. 1) Cartoline illustrate con pezzi di musica, 12 L. 1. Fotografie galati (3 per campioni L. 3.60). - Globi, stelle, lanternine da illuminazioni, aereostati, - Funografo ideale, con 6 cilindri, L. 32. - Catalogo musicale tascabile. - Schiarimenti e prezzi contro francobollo per la risposta. - Indirizzare domande o vaglia-cartolina alla Libreria Editrice Commissionaria Concordia, Via Fabbri, 5 - Milano. (Anno XXVII).

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

Aceticoom Moretti contro la sifilide, facone grande L. 10, piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti, facone L. 5.

Asepsol Moretti, contro la blenorragia e scoli, facone grande L. 5, facone piccolo L. 2.

Dot. MORETTI, Milano, via Torino, 21. **OPUSCOLO GRATIS.**

ECRISONTYLOL ZULIN **CALLI**

Guarigione infallibile e garantita del

al piedi

mediante l'**ECRISONTYLOL ZULIN**, rimedio di incostata e sicura efficacia. - Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - Guardarsi dalle contraffazioni. - L. 1.00 al fiac.

Specialità della Premiata Farmacia **VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.**

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.

AMARO BAREGGI

a base di **FERRO-CHINA-RABARBARO**

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. **Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.**

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosso**.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso il farmacista **Giacomo Commessatti** e farmacia **L. V. Beltrame** "alla Loggia", Piazza V. E.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI (pasta e polvere) del prof. comm. **VANZETTI** PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigete sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANSA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la **POLVERE**, come la **PASTA VANZETTI**, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

D'AFFITTARE

in Suburbio Venezia casa **Giacomelli**, vasti locali per uso **BIBRERIA o MAGAZZINO.**

Per trattative rivolgersi all'**Agenzia Giacomelli, Via Grazzano N. 31.**

GIUSEPPE LAVARINI
UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Pellicce d'ogni qualità

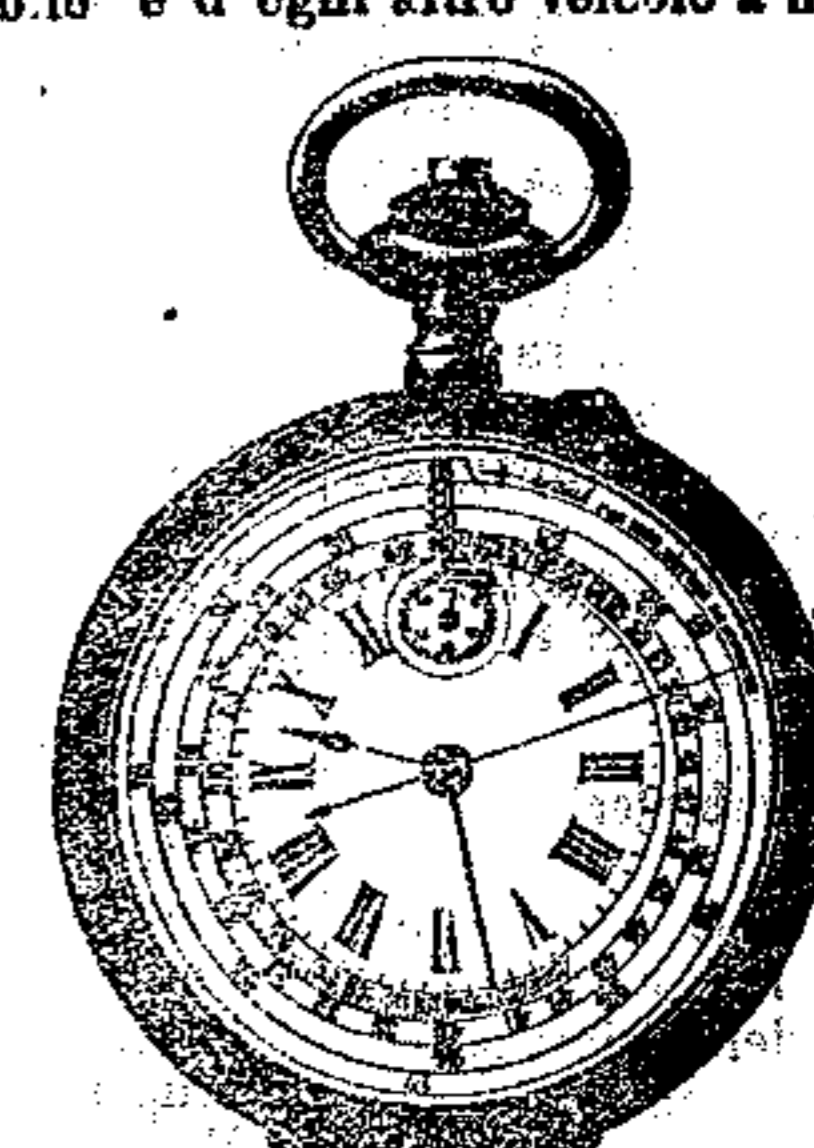
Prezzi da non temere concorrenza

Assortimento **Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori** tanto in Radice che in Schiuma.

Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce. Si coprono **Ombrelle e Ombrellini** su mentatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

PER AUTOMOBILE

Cronografo - contatore per misurare istantaneamente la velocità d'una motocicletta, d'un automobile e d'ogni altro veicolo a motore



G. FERRUCCI
UDINE

Orologi, gioielli oreficerie, d'ogni genere. Specialità: **ARGENTERIE ARTISTICHE**

D'affittare

in Piazza Mercatenuovo - in Udine

IL NEGOZIO DI DROGHERIA EX GIACOMELLI.

Rivolgersi per trattative all'**Amm. Giacomelli Via Grazzano 35**

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del

Dichiarato da **Celebrità Mediche** il migliore dei rimedi per le **TOSSI** (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita Preparatore chimico **CARLO RAGNI**, dell'Università di Pavia.

L. 6 on apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. 5 senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Dividere di altri Chlorphénol

Esigete le firme: **Dott. PASSERINI - C. RAGNI**

Concessionaria esclusiva per la vendita la **Ditta A. MANZONI & C.**, Chimici-farmac. MILANO, via S. Paolo, 11 - ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabellia - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Star case**, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antiseptica, o ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892. *Corriere Sanitario, M. 26, 1892.*

In Udine presso **Commessatti, Comelli, Fabris, Beltrame, farmacisti; Minisini** negoziante.

PRESERVATIVI

Ultima novità per Signore e Signori. Catalogo gratis, desiderando in busta chiusa, spedire francobollo.

« Igiena » Casella postale 450, Milano.

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiena e centinaia di dichiarazioni d'illustrati medici e specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana
Paganini Villani & C. - Milano

è arrivata ormai alla massima perfezione per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata **simile pari** per **Bambini** alla Farina Lattea Esotica. Tutte le madri danno dunque la preferenza al prodotto **Paganini Villani & C.** e raccomandano assolutamente solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.



Badare alle contraffazioni: Attenzione!

La ditta **Paganini Villani & C.** sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. - (Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).

KARLSBAD

Ipocriti delle fette, come pure le acque medesime, costituiscono il migliore ed il più attivo

Rimedio naturale

contro i mali dello Stomaco, del Fegato, della Milza, dei Reni, degli organi urinari e della Prostata, contro il Diabete (mali dello zucchero), contro i Calcoli biliari, Calcoli della Vesica e dei Reni, la Gotta, ed il Reumatismo cronico, ecc.

le acque termali ed il Sale dello Sprudel Naturali

Cristallino ed in polvere **di Karlsbad**

per la cura a domicilio

come pure le Pastiglie, il Sapone, l'Acqua madre ed il Sale d'acqua madre estratto dalle acque dello Sprudel di Karlsbad, si trovano presso tutti i Depositi d'acqua minerali, nelle Farmacie e Drogherie o presso la Spedizionale d'Acqua minerale

Löbel Schottländer, Karlsbad (Boemia)

Usate soltanto il Genuino sale Naturale dello **Sprudel** di Karlsbad invece delle falsificazioni fraudolente.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del

Dichiarato da **Celebrità Mediche** il migliore dei rimedi per le **TOSSI** (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita Preparatore chimico **CARLO RAGNI**, dell'Università di Pavia.

L. 6 on apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. 5 senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Dividere di altri Chlorphénol

Esigete le firme: **Dott. PASSERINI - C. RAGNI**

Concessionaria esclusiva per la vendita la **Ditta A. MANZONI & C.**, Chimici-farmac. MILANO, via S. Paolo, 11 - ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabellia - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Star case**, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antiseptica, o ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892. *Corriere Sanitario, M. 26, 1892.*

In Udine presso **Commessatti, Comelli, Fabris, Beltrame, farmacisti; Minisini** negoziante.

LA STAGIONE LA SAISON IL FIGURINO DEI BAMBINI

La Stagione e la Saison sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli accessori. La grande edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquello.

In un anno **La Stagione e La Saison**, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 panorami a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare 4000 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione L. 8.-	4.50	2.50	2.50
Grande >	15.-	8.-	5.-

Il figurino dei bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, o si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale da, ogni moda in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni o disegni per taglio e confezione coi modelli e figurini tracciati nella tavola annessa in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** va unito il **grillo del focolare**, supplemento speciale, in 4 pagine, per fanciulli, dedicato a vaghi, a giochi, a sorprese, ecc. offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.- **Semestre L. 2.50**

Per associarsi dirigetevi all'Ufficio Periodico Hoepli, Milano o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia